

Dalle opinioni ai reati, dalle parole alla neolingua. Gli esiti del lavoro della commissione sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio voluta da Laura Boldrini.

Il 20 luglio 2017 è stata resa nota la relazione finale della Commissione "[Jo Cox](#)" sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio. La Commissione, voluta e presieduta dalla presidente della Camera dei Deputati, [Laura Boldrini](#), è composta da membri del Parlamento e del Consiglio d'Europa, da esperti e rappresentanti di associazioni: 27 componenti in totale.

Componenti della Commissione Jo Cox

PRESIDENTE

LAURA BOLDRINI

DEPUTATI/E

Paola Binetti

Giuseppe Brescia

Giuseppina Castiello

Elena Centemero

Stefano Dambruoso

Florian Kronbichler

Giovanna Petrenga

Pino Pisicchio

Barbara Pollastrini

Milena Santerini

CONSIGLIO D'EUROPA

Gabriella Battaini-Dragoni

Sonia Sirtori

Stefano Valenti

ISTAT

Saverio Gazzelloni

UNHCR

Andrea De Bonis

RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI

AMNESTY: Antonio Marchesi

ARCI: Filippo Miraglia

ASSOCIAZIONE 21 LUGLIO: Carlo Stasolla

ASSOCIAZIONE LUNARIA: GraziaNaletto

CARTA DI ROMA: Giovanni Maria Bellu

COSPE: Udo C. Enwereuzor

FIDR: Alessandro Ferrari

HUMAN RIGHTS WATCH: Judith Sunderland

ESPERTI

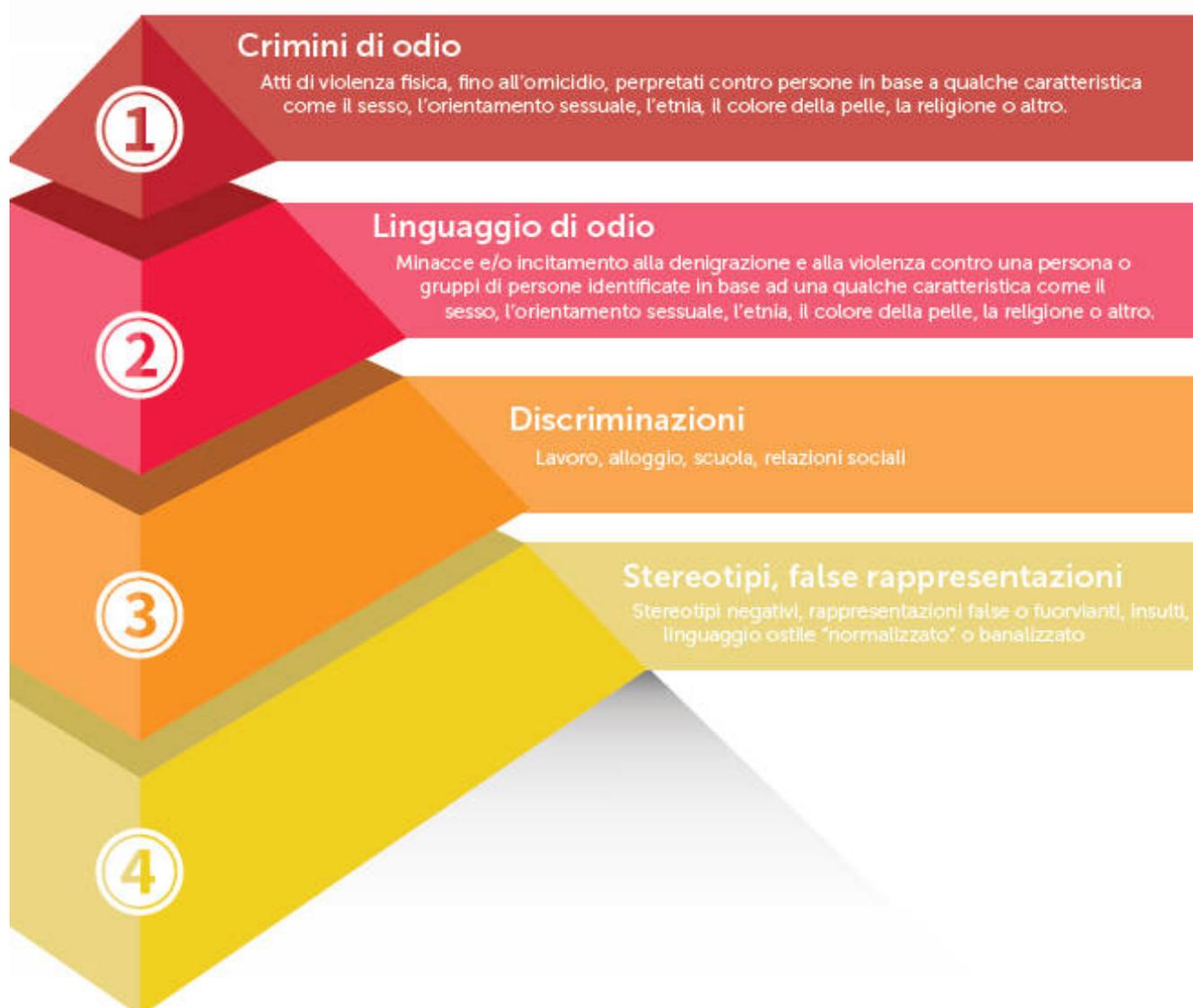
Tullio De Mauro

Ilvo Diamanti

La Commissione, è riportato testualmente, è stata impegnata in *14 mesi di lavoro nel corso dei quali sono stati auditati 31 soggetti ed acquisiti 187 documenti (studi, ricerche, pubblicazioni monografiche, raccolte di dati, position papers)*. La [relazione](#) è lunga 130 pagine, articolate in 7 capitoli, ed è accompagnata da [infografica](#) (12 pagine), [dossier di documentazione](#) (55 pagine), [bibliografia](#) (11 pagine), [raccomandazioni](#) in inglese (6 pagine). Trovate tutto raccolto sulla pagina ufficiale della [Camera](#).

La summa sintetica dei lavori è nella cosiddetta “piramide dell’odio” che la Commissione ha costruito:

La relazione dimostra l'esistenza di una **piramide dell'odio** alla cui base si pongono stereotipi, rappresentazioni false o fuorvianti, insulti, linguaggio ostile "normalizzato" o banalizzato e, ai livelli superiori, le discriminazioni e quindi il linguaggio e i crimini di odio.



Si mette in relazione l'uso di stereotipi con le discriminazioni. Dalle discriminazioni si arriva al

linguaggio d'odio. Da questo, ai veri e propri crimini di odio.

Brutalizzando, se date dello zingaro a qualcuno siete non solo scostumati e irrispettosi ma potreste essere inquadrati in un percorso che, nella sua evoluzione degenerata, conduce al crimine.

Non so ai lettori, ma a chi scrive sembra una enormità. Quale sia la relazione scientifica tra vocabolario stereotipato e atti di violenza fisica la Commissione non lo spiega (eppure si parla di *esistenza di una piramide dell'odio*). Ma la stessa Commissione fornisce numerosi esempi di errate interpretazioni (secondo loro) e stereotipi. Alcuni li trovate qui (in [infografica](#) ce ne sono molti di più):



Ritiene che **“un quartiere si degrada quando ci sono molti immigrati”** e il 52,6 che **“l’aumento degli immigrati favorisce il diffondersi del terrorismo e della criminalità”**.



ritiene che **i gay siano uomini effeminati**, e il 38% che **le lesbiche siano donne mascoline**.



ritiene **poco o per niente accettabile avere un collega, un superiore o un amico omosessuale**.

Ecco, le opinioni possono essere belle o brutte, rispettose o irrispettose, ortodosse o eterodosse ma, in democrazia e fino a prova contraria, sono sempre legittime. Opinabili e legittime a termini di Costituzione. Per la Commissione no, non funziona così. Se sei parte di un segmento di popolazione che esprime posizioni (giuste o sbagliate che siano, tanti o pochi che siano gli esprimenti) del genere, pensi male. Tanto da collocarti sul primo gradino di una strada potenzialmente fomentatrice di crimini e popolata ai vertici da criminali. Ritieni che troppa immigrazione nel tuo quartiere porti a forme di degrado? Sbagliato. Ritieni che le lesbiche siano

Giovedì, 03 Agosto 2017 17:21
Di Ivan Comisso

mascoline? Molto male. Non sei a tuo agio nel relazionarti con omosessuali? Grave. Ritieni che debba essere data precedenza sul lavoro agli italiani nei confronti degli immigrati? Pericoloso.

Notare bene: le valutazioni “sbagliato”, “molto male”, “grave”, “pericoloso” non vengono da cittadini, da un gruppo di discussione, dal bar sotto casa. Ma da un organo attivato dalla Presidenza della Camera dei Deputati che decide quale opinione ha diritto di cittadinanza e quale no, cosa è bene e cosa è male.

Tanto bene e tanto male che la Commissione produce nella relazione, riprendendo un lavoro di [Tullio De Mauro](#) (defunto il 5 Gennaio scorso e che dunque la relazione finale non ha potuto leggere), pagine su pagine di lemmi pericolosi (oltre 2.000). Parole il cui uso è fatto per ferire o denigrare o canzonare (ma va?) e segnale preoccupante di un errato pensiero rispetto al “giusto” percorso indicato. Un esempio per tutti (nel [documento](#) troverete 15 pagine del genere): i vocaboli riguardanti le zone pelviche maschili. L’esito diventa comico, con una ricerca semantica e filologica ridicola (opinione che spero mi sia concessa) nel contesto della relazione finale di una commissione parlamentare:

Gli apparati sessuali maschile e femminile e le relative attività sono un centro di irradiazione di parole utilizzate in parte per offendere e variamente denigratorie. Merita un cenno a parte il nome più popolare dell'organo maschile: ha funzione di interiezione per esprimere stupore o disappunto (eufemizzato da *cavolo*, *cazzarola* e *caspita*), è entrato anche nell'apparato grammaticale (preceduto da articolo indefinito) quale rafforzativo della negazione o dell'interrogazione, come in *non vedere, capire, dire un cazzo* o in *che cazzo fai oggi?* (anche con omissione del *che*, sul modello dell'estensione settentrionale di *cosa* a pronomi interrogativo, *cazzo fai stasera?*). Oggi (non così in antico) raramente è usato isolatamente nella sua forma base per deprezzare o insultare. Comuni sono invece i derivati *cazzaccio* "sciocco spregevole", *cazzata* "grave errore" e "diceria priva di credito", *cazzaro* "chi dice o fa gravi sciocchezze", *cazzeggiare* "dire, fare sciocchezze" con i derivati *cazzeggio*, *cazzeggiatore* e *cazzeggiatrice*, *cazzone* "sciocco", meno diffusi invece, salvo ambiti dialettali, i diminutivi *cazzillo*, *cazzullo*. Grande è la fortuna di parole nate come eufemismo della voce maggiore e di largo impiego come insulto diretto a persona: *belino* di area ligure col derivato *belinata*; *bischerò*, di origine toscana, con i derivati *bischerata*, *bischeraggine*, *bischerume*; *cacchio* forse il più diffuso concorrente di *cazzo* nei diversi usi e nei derivati *cacchiata*, *cacchione*, *incacchiarsi*; *fottere* "imbrogliare, danneggiare gravemente" col derivato *fottuto* "imbrogliato, rovinato"; *minchia* "cazzo", di origine siciliana, con i derivati *minchiata*, *minchione* base a sua volta di *minchionaggine*, *minchioneria*, *minchionare* "prendere in giro, ingannare" con i derivati *minchionatore* da cui *minchionatorio*, *minchionata*, *minchionatura*, *minchionazione*; *pirla* di origine lombarda, con i derivati *pirlaggine* e *pirлата*. Invece non si dipartono insulti, salvo due parziali eccezioni, dalle altre molte denominazioni del pene: *pipì*, con la variante settentrionale piana *pipì*, *pisello*, *pirillo*, *pistolino* nel linguaggio infantile, e gli eufemismi, alcuni colti o semicolti, *asta*, *batacchio*, *bigolo* (di area veneta, anche "sciocco"), *ceppa*, *fallo* col derivato ipercolto *falliforme*, *fava* (con qualche fortuna in locuzioni negative come *non capire una fava*), *glande* (estremità del pene), *mazza* (con qualche fortuna in locuzioni negative), *membro*, *nerchia* (di area toscana e romana), *oco* (di area centrale), *pesce* (romanesco e meridionale), *picio* (di area piemontese), *pinco* (di area toscana), *prepuzio*, *salame* (fortunato come eufemismo di copertura), *salsiccia*, *sega* "masturbazione", *tega* (in area settentrionale "baccello" e "pene"), *uccello* forse l'eufemismo più antico e diffuso col derivato *uccellare* "prendere in giro", *verga*.

Grande fortuna come insulto diretto, usabile da capi di governo in allocuzioni pubbliche, ha il principale nome popolare dei testicoli: *coglione*,

Secondo nostra signora Boldrini, ci sono pochi dubbi che Salvini sia un mezzo criminale ma glielo dite voi alla terza carica dello Stato che [Jeremy Corbyn](#) è un altrettanto pericoloso nazifascista, tenuto conto delle parole che usa e degli argomenti che propugna? [articolo in inglese [qui](#)]



ritiene che, in condizione di scarsità di lavoro, **i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani**; il **35%** pensa che **gli immigrati tolgano lavoro agli italiani**.



Il punto nevralgico del lavoro della Commissione "Jo Cox" è comunque costituito dalle raccomandazioni finali. Vi invito a leggerle. Degne di nota:

- 1) delle simpatiche multinazionali con sede in paradisi fiscali dovrebbero fare i guardiani

della morale online per conto del Governo:

6) valutare, sulla base delle esperienze di altri Paesi e tutelando la libertà d'informazione in Internet, la possibilità di:

- esigere l'autoregolazione delle piattaforme al fine di rimuovere l'hate speech online;
- stabilire la responsabilità giuridica solidale dei provider e delle piattaforme di social network e obbligarli a rimuovere con la massima tempestività i contenuti segnalati come lesivi da parte degli utenti;

7) esigere da parte delle piattaforme dei social network l'istituzione di uffici dotati di risorse umane adeguate, al fine della ricezione delle segnalazioni e della rimozione tempestiva dei discorsi d'odio, anche attivando alert sulle pagine online e numeri verdi a disposizione degli utenti;

- 2) E, come farne a meno, ci vorrebbe un bel giurì per decidere cosa è ammissibile dire e cosa no insieme ad adeguate "contronarrazioni":

- 13)** sostenere e promuovere blog e attivisti no hate o testate che promuovono una contronarrazione e campagne informative rispetto al discorso d'odio, soprattutto nel mondo non profit, delle scuole e delle università;
- 14)** contrastare gli stereotipi e il razzismo sensibilizzando e responsabilizzando i media, specie online, ad evitare il discorso d'odio, comprese le notizie infondate, false e diffamatorie;
- 15)** prevedere l'istituzione di un giuri che garantisca la correttezza dell'informazione, come prospettato anche da proposte di legge presentate in questa e in precedenti legislature e sollecitare l'Ordine professionale e il sindacato dei giornalisti sul controllo della deontologia professionale.

Neolingua, monopolisti che vigilano per conto del Governo, asimmetrie di controllo tra un mezzo di comunicazione e l'altro, relazione tra parole e future azioni: sembra tanto, in scala, [George Orwell](#) nel suo [1984](#).

Viene da chiedersi perché ora tutta questa attenzione alle parole e al web? Perché ora vanno segnalate come pericolose delle opinioni rispetto ad altre da parte di un potere dello Stato?

Goethe diceva: *"Quando alla gente si impongono doveri, e non si accordano diritti, bisogna pagarla bene"*.

Quando alla gente si impongono doveri, e non si vogliono accordare diritti, bisogna pagarla bene

Chiave di lettura: poiché non siete pagati bene, incominciate a essere nervosi, in qualche caso vi arrabbiate e non votate più come piace a qualcuno. La storia insegna che la compressione dei diritti economici (dover accettare una paga bassa, precaria, calmierata) non può che accompagnarsi con la restrizione degli spazi di partecipazione democratica (perché altrimenti il libero cittadino si inquieta e vota contro lo status quo che quelle condizioni di difficoltà gli ha imposto).

Il punto di vista di chi scrive (opinabile ma spero non censurabile) è che conclusioni come quelle a cui giunge la Commissione Jo Cox siano solo il primo segnale di qualcosa di incompatibile con una democrazia.

La Commissione Jo Cox: come ti imbavaglio la democrazia nel politicamente corretto

Giovedì, 03 Agosto 2017 17:21
Di Ivan Comisso

P.S. Di solito finisce che, quando finalmente si comprende la relazione diritti economici-diritti democratici, è ormai troppo tardi e il tintinnar di sciabole un frastuono.